

In visita al più illustre dei brindisini: il culto e la fama di “*San Lorenzo de Brindis*” in Spagna

Publicato su il7 Magazine del 22 ottobre 2021

La “*Real Academia de la Historia*” di Spagna dedica alla voce ‘*San Lorenzo de Brindis*’ ben 3.200 parole, composte in pagine dense di elementi biografici particolareggiati integrati da frequenti commenti e giudizi di profondo apprezzamento sulla figura di uomo e di santo del nostro universalmente conosciuto concittadino: senza dubbio il più illustre dei brindisini che la storia della città abbia mai registrato. Nato a Brindisi con il nome Giulio Cesare Russo il 22 luglio 1559, a 16 anni – a Verona nel 1565 – ricevette l’abito di cappuccino assumendo il nome di ‘frate Lorenzo’ – poi più confidenzialmente chiamato ‘padre Brindisi’ – e morì a Lisbona il 22 luglio 1619. Da allora riposa venerato a Villafranca del Bierzo, nella provincia spagnola di León.

Questa la sinossi della voce della Regia Accademia Spagnola: «*Capuchino, santo, doctor de la Iglesia, teólogo, diplomático y predicador*». Questo l’epilogo della voce: «I suoi contemporanei ammiravano la sua santità, ma non meno la sua saggezza e la sua scienza sacra». Questi, invece, alcuni dei commenti contenuti nella voce: «Fin dal primo momento si scoprì in lui un’eccezionale acutezza intellettuale e un’insaziabile sete di conoscenza... Le sue doti intellettuali gli servirono per essere un magnifico oratore, caratterizzato da una predicazione fondata sulla Scrittura, pronunciata con grande lucidità ed erudizione espressiva... Quando nel 1601 gli fu affidata la cura spirituale delle truppe imperiali nella lotta contro i turchi, pur con l’inettitudine di chi le guidava, il suo coraggio e il suo incoraggiamento spirituale permisero ai cristiani di ottenere la vittoria ad Albareale... Particolari caratteristiche della sua spiritualità furono il culto dell’Eucaristia e la devozione mariana, mentre la messa, da lui celebrata con grande devozione, durava normalmente una, due o tre ore... Parallelamente all’attività apostolica, sviluppò una efficace funzione diplomatica quando la sua aspirazione a condurre una vita ritirata dovette essere abbandonata per disposizione del papa Clemente VIII, che ne richiese i servizi per delicate difficili e pericolose missioni diplomatiche che in più occasioni si conclusero con il raggiungimento della pace e della concordia... Con l’obiettivo di ridare serenità e pace al viceregno di Napoli – dove lo sfrenato e arrogante viceré Pedro Téllez Girón commetteva continui abusi e umiliazioni dei sudditi – dovette subire ancora una volta le difficoltà di un lungo viaggio¹

¹ Nel 1604 Fra Lorenzo, il Padre Brindisi, dopo 35 anni di assenza ritornò alla sua città natale, e vi giunse in veste di Generale dell’Ordine Cappuccino. Ricevette un’accoglienza strepitosa e trionfale, accolto “con sommo onore e devozione” dal sindaco della città, Giovanni Maria Moricino. E il 25 marzo, festa dell’Annunciazione, Lorenzo rimontò su quel pulpito della Cattedrale dal quale, da bambino aveva declamato i suoi già infervorati sermoncini.

In quella visita a Brindisi, Fra Lorenzo maturò l’idea di costruire una chiesa e un convento sul suolo della sua casa natale. E il 6 luglio del 1607, questo scrisse in una lettera per Giovanni Leonardo Ripa: “... Io ho pensato che sarebbe bene pigliare quella casa, la quale sta congiunta con quella di mia nipote ed in più quella che sta congiunta con il cortiglio ch’è innanzi alla casa grande, per avere piazza più larga. Mi farà grazia d’avvisarmi, se si potranno avere, e il prezzo di tutte quattro le case insieme, e quanta sarà la lunghezza e la larghezza di tutto il sitio, e che spesa si può giudicare per fabbricarvi detta chiesa di Santa Maria degli Angeli in forma di croce...”.

Fu quello della chiesa con l’annesso monastero per le sorelle cappuccine - che essendo cresciuto il loro numero e la loro fama rimanevano ormai strette nella sede originaria in piazza della Cattedrale - un progetto che Fra Lorenzo perseguì con impegno fino alla sua realizzazione.

fino alla corte del re di Spagna Filippo III. Il viaggio, accompagnato da due suoi confratelli, Gianmaria da Monteforte e Girolamo da Casalnuovo, fu una continua battaglia contro le insidie e i pericoli architettati dal viceré di Napoli e alla fine raggiunse il sovrano a Lisbona, dove si era recato per assistere all'incoronazione del figlio Filippo IV a re del Portogallo. Finito dalla fatica e dalla sofferenza, nonostante l'assistenza dei medici del re che lo curavano nella casa che lo aveva ospitato appartenente al duca Pedro Alvarez de Toledo y Osorio, già viceré di Napoli e suo amico e protettore, morì il 22 luglio 1619, il giorno in cui compiva sessant'anni. Con il permesso del papa Paolo V e per ordine di Don Pedro, la salma fu trasportata in Spagna, fino alla capitale del suo marchesato, Villafranca del Bierzo, dove giunse il 10 agosto e fu deposta all'interno del monastero l'Annunziata delle francescane scalze, affidata alle suore Clarisse, che tuttora custodiscono gelosamente e venerano i suoi resti nella chiesa del monastero...»

Villafranca del Bierzo, lontana circa 600 km da Lisbona e situata a circa 350 km a nordovest di Madrid, con poco meno di 3.000 abitanti è una piccola cittadina di montagna dalla chiara impronta medievale, sita sul '*Camino de Santiago*'. Elevata da signoria a marchesato dai re Cattolici nel 1486, conobbe anni di grande splendore tra il XIV e il XVIII secolo, epoca a cui risalgono la maggior parte dei suoi edifici e monumenti storici magnificamente conservati. E tra questi il '*Monasterio de Nuestra Señora de la Anunciada*'.

Tale convento francescano delle Clarisse fu fondato dal V marchese di Villafranca, Pedro Alvarez de Toledo, per sua figlia Maria de Toledo, nata a Napoli nel 1581, che voleva professarsi monaca e che inizialmente entrò a far parte della comunità di Concepción de Villafranca. Poi, il suo desiderio di diventare Clarissa fece sì che il padre promuovesse la fondazione di un monastero di questo ordine a Villafranca.

E così, avendo disimpegnato la carica di precettore spirituale di Massimiliano, duca di Baviera, convinse il potente duca a farsi promotore di quel progetto, tanto che nel 1609 il duca inviò dalla Baviera il progetto con importanti finanziamenti, e se ne cominciò la costruzione.

La costruzione durò una decina d'anni ininterrotti e insieme alla chiesa si edificò il monastero delle suore Clarisse. Il risultato fu straordinario: una chiesa sontuosa e un monastero splendido, in cui le monache si trasferirono il 14 febbraio 1619.

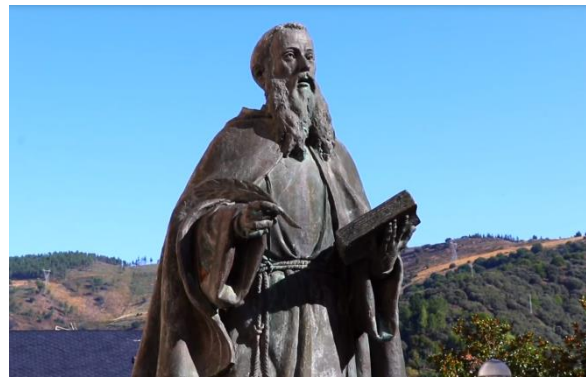
«... Havvi tuttora in questa chiesa un Cristo in croce d'avorio, alto circa due palmi, tutto d'un pezzo meno le due braccia maestrevolmente congiunte al corpo...» [*"Cronaca dei Sindaci di Brindisi dall'anno 1529 al 1787 e narrazione di molti fatti avvenuti in detta città"* di Pietro Cagnes e Nicola Scalse - Manoscritto conservato nella Biblioteca Arcivescovile Annibale De Leo].

Per quasi tre secoli il monastero fu abitato dalle Clarisse, converse e educande, che assistevano alle funzioni religiose della chiesa dall'alto, dietro le grate della clausura. Poi, con la morte dell'ultima monaca, suor Cristina Arsenio nel 1912, il monastero rimase disabitato e si deteriorò acceleratamente. Quindi, dopo qualche anno fu abbattuto per lasciare il suo posto all'edificio delle Scuole Elementari San Lorenzo da Brindisi, che fu completato nel 1920 e che tuttora, già superati i 100 anni di esistenza, adempie efficientemente alla sua funzione.

Nell'autunno del 1618, prossima ormai la costruzione della sua chiesa a essere ultimata, Fra Lorenzo si era riproposto di ritornare a Brindisi, quando dovette sospendere e poi 'rinviare' il viaggio in obbedienza al papa Paolo V che gli aveva ordinato di recarsi a Madrid per denunciare presso il re di Spagna Filippo III, le angherie del viceré di Napoli, il perfido Pedro Téllez Girón duca di Osuna. Quello però, doveva essere l'ultimo viaggio terreno di Fra Lorenzo, che in vita non poté vedere la sua chiesa, né poté rivedere la sua terra nativa di Brindisi.



*Monasterio de Nuestra Señora de la Anunciada en Villafranca del Bierzo
fundado el 24 abril 1606 por el marqués de Villafranca D. Pedro Álvarez de Toledo*



SAN LORENZO DE BRINDIS
BRINDIS-1559 *** 1619-LISBOA

GENERAL DE LA ORDEN CAPUCHINA.
APOSTOL Y DEFENSOR DE LA UNIDAD EUROPEA.
CONSULTOR DE PAPAS Y REYES.
EMBAJADOR DE ESPAÑA, ALEMANIA Y AUSTRIA.
DOCTOR DE LA IGLESIA UNIVERSAL.

SU CUERPO SE VENERA EN ESTA IGLESIA DE
LA ANUNCIADA DESDE EL 10 DE AGOSTO DE 1619
LAS CLARISAS DE VILAFRANCA DEL BIERZO
A SAN LORENZO DE BRINDIS
1996

Statua di San Lorenzo de Brindis nel piazzale antistante il Monastero dell'Annunziata

Nel 1594, Don Pedro ottenne dal papa l'apposita licenza per convertire un antico ospedale per pellegrini in monastero e il 24 aprile del 1606 il nuovo stabilimento fu ufficializzato con l'arrivo di tre suore dal '*Real Monasterio Scalzo de Madrid*'.

«... Lorenzo da Brindisi fu beatificato il 1° giugno 1783, canonizzato l'8 dicembre 1881 e proclamato Dottore della Chiesa il 19 marzo 1959. La sua festa si celebra il 21 luglio e gode di grande popolarità in tutto il mondo. In Spagna è conosciuto e venerato come "il Santo di Villafranca". La sua tomba nella chiesa del monastero è come un'oasi per i pellegrini che vi giungono implorando il suo aiuto e la sua intercessione, per ritrovare le forze spirituali prima di affrontare la difficile e ripida salita verso 'O Cebreiro' (il luogo in cui ha inizio il tratto galiziano del Cammino di Santiago). Nella parte alta dell'orto conventuale, inoltre, a pochi metri dall'antico cimitero delle monache, si erge il maestoso '*Ciprés de la Anunciada*' – il più antico e, con i suoi quasi 40 metri, il più alto cipresso di Spagna – che fu piantato da Maria de Toledo, suor Maria della Trinità, all'arrivo del corpo di Fra Lorenzo a Villafranca...» [*La Anunciada: Historia y mensaje*” di Sor Maria del Carmine Arias, 2010]

Una delle principali aspirazioni del fondatore del monastero, Don Pedro, era stata di dotarlo di una chiesa propria, ed il suo progetto poté essere realizzato a quarant'anni dalla sua morte, grazie soprattutto all'impegno di Bernardina di Gesù, 3^a abbadessa del monastero. Costruita tra il 1655 e il 1660, in stile barocco-italiano, la chiesa dell'Annunziata è uno dei monumenti più belli di Villafranca del Bierzo. La sua maggiore ricchezza artistica è costituita dalla maestosa pala dell'altare maggiore, realizzata in legno di noce policromo, i cui pezzi principali furono acquistati in Italia dallo stesso Don Pedro. Le pareti del tempio sono decorate da una collezione di dipinti, anch'essi donati dal fondatore, molti dei quali raffiguranti scene di vita eremitica realizzati da famosi pittori fiamminghi: Paul Bril, Wenzel Coberghner, Willem van Nieulandt e Jacob Frankaert. Alla sinistra del presbiterio, allineata con l'altare principale, è ricavata la nicchia tombale di San Lorenzo, che accoglie un'urna in cristallo e bronzo retta da quattro colonnine di marmo che ne custodisce le reliquie, soprastante un'epigrafe marmorea dedicata dai Cappuccini di Spagna al Santo di Brindisi.

Ai piedi della chiesa, ad un livello inferiore dietro un arco a tutto sesto, si trova il pantheon del marchese fondatore del monastero. Di forma quadrata, con volta ribassata e decorato con figure allusive al giudizio universale, è presieduto da un Cristo realizzato con canna delle Indie in un unico pezzo e cavo. Al centro giace la tomba del marchese realizzata in marmo pompeiano fiorentino e custodisce le spoglie di Don Pedro de Toledo e di sua figlia suor Maria della Trinidad. Le tombe laterali corrispondono a vari familiari del marchese, mentre sul selciato sono sepolte alcune delle suore del monastero. In questo stesso pantheon, dalla sua creazione e durante un tempo, fu conservato anche il corpo di Fra Lorenzo.

Più di recente, nel 1996, le Clarisse di Spagna hanno fatto innalzare un'imponente statua bronzea di *San Lorenzo de Brindis*, opera dello scultore spagnolo Josè Luis Parés, che è stata situata nel piazzale antistante la chiesa posta su un piedistallo corredato da una targa bronzea: «Generale dell'Ordine dei Cappuccini. Apostolo e difensore dell'unità europea. Consigliere di papi e di re. Ambasciatore di Spagna Germania e Austria. Dottore della Chiesa universale... Il suo corpo si venera in questa chiesa dal 10 agosto del 1619...»

Ed è proprio questa bella statua di San Lorenzo che sotto un cielo terso d'azzurro mattutino ci accoglie non appena giungiamo puntuali al cospetto della solida facciata pietrosa del monastero dell'Annunziata, ancor prima di addentrarci alla volta della meta centrale di questa visita alla spagnola Villafranca del Bierzo: la tomba dell'illustre brindisino, il Santo Lorenzo. Poco dopo esserci annunciati – io e Mariana – con la suora portiera del convento, schiudendo il ponderoso portone della bella chiesa dell'Annunziata, ci riceve con un sorriso

e un abbraccio di benvenuto suor Maria del Carmen Arias e subito, alla sinistra dell'altare, ecco il sepolcro di San Lorenzo: austero ed al contempo solenne. E la visita non si sarebbe limitata alla sola ammirazione del sepolcro.

La franca ospitalità della gentile suor Carmine avrebbe reso ancor più interessante la nostra visita, con la scoperta di oggetti opere e notizie relative al nostro Santo e al suo pluricentenario trascorso nel monastero di Villafranca. La visita durò tre ore, che trascorsero come in un batter d'occhio ascoltando i racconti entusiasti e coinvolgenti di suor Carmine: di fatto una enciclopedia vivente e, con la sua più che sessantennale presenza nel claustro, la memoria storica del monastero e di San Lorenzo nel monastero, autrice di numerose ricerche e pubblicazioni. Cito, ad esempio, l'interessante volume da lei ossequiatomi e subito letto: *“La ilustre Fundadora de la Anunciada, María de la Trinidad Toledo y Mendoza (1581-1631). Una historia fascinante”* IEB, 2009.

Don Pedro incaricò al fidato Juan Ortiz de Salazar il traslato sotto scorta armata – dalla chiesa di San Paolo in Lisbona al monastero dell'Annunziata in Villafranca del Bierzo – del corpo imbalsamato di Fra Lorenzo, accompagnato da una lettera per sua figlia suor Maria della Trinità in cui le raccomandava la sepoltura del frate e da un quadro che lo ritraeva fedelmente sul letto di morte ai fini della rigorosa identificazione del cadavere. Un quadro che è conservato nel coro della chiesa, uno spazio della sezione di chiusura del convento.

«... Quando il corpo del cappuccino giunse a Villafranca, si produssero fatti così prodigiosi che le genti non dubitarono nel riconoscere in quelli un segno evidente del Cielo indicando che il corpo di quel frate sconosciuto apparteneva a un santo e come tale lo riconobbero e venerarono: La sera prima dell'arrivo, suor Isabella di San Giovanni vide risplendere in un cielo nuvoloso una chiara fonte di luce pulsante... All'alba tutte le campane del monastero e delle altre chiese di Villafranca suonarono da sole a distesa... Quando padre Brindisi entrò in città, i muli che trainavano il carro affrettarono il passo fino a raggiungere la porta del convento senza che nessuno li guidasse... Fu così grande il fervore tra tutti gli abitanti di Villafranca, che giunti al cospetto del santo furono oltremodo felici coloro che poterono staccare un pelo della sua barba bianca e tanti vollero tagliare un pezzettino del suo abito per conservarlo quale reliquia, così che fu necessario vestirlo con un nuovo abito monacale...» [*Dalle testimonianze custodite nell'archivio del monastero dell'Annunziata in Villafranca del Bierzo*]

Dopo l'emotivo ricevimento e riconoscimento del corpo del frate, le suore lo risistemarono in una nuova e più grande urna lignea e lo esposero durante cinque giorni al tributo del popolo di Villafranca per poi, il 15 agosto, collocarlo nel pantheon del monastero, dove qualche anno dopo – nel 1627 – seppellirono anche il marchese Don Pedro fin quando, nel 1660, entrambi corpi furono traslati nel nuovo pantheon, che era stato appositamente edificato ai piedi della chiesa dell'Annunziata.

In seguito, dopo che nel 1783 Fra Lorenzo fu beatificato da Pio VI, le reliquie del Beato furono nuovamente traslate ed esposte nella ampia sacrestia della chiesa, per così facilitarne la venerazione da parte dei sempre più numerosi devoti e pellegrini che, provenienti da ogni parte di Spagna e del resto d'Europa in cammino verso Santiago, chiedevano di poterlo ammirare e che intensificarono ancor più la loro assistenza dopo che nel 1881 papa Leone XIII elevò il già Beato padre Brindisi agli onori di Santo.

Fu infine con motivo della proclamazione, fatta da papa Giovanni XXIII nel marzo del 1959, di San Lorenzo da Brindisi come 'Dottore della Chiesa', che l'arcivescovo José Castellort Soubeyre decise che le reliquie del Santo dovessero essere esposte non più nella sacrestia, ma nella chiesa presso il suo altare maggiore.

E fu allora che l'Ordine Provinciale dei Cappuccini di Spagna donò l'urna di cristallo in cui furono composte le spoglie del santo e che in seguito – nel 1962, sessant'anni orsono – fu collocata nella nicchia appositamente creata sulla sinistra dell'altare, corredata da un'epigrafe marmorea che celebra quell'evento.

A Villafranca del Bierzo però, la presenza di *San Lorenzo de Brindis* non si limita certo alla sua celebre tomba e alla sua bella statua. C'è infatti, sita nel perimetro cittadino proprio come a Brindisi, una Scuola Elementare *San Lorenzo de Brindis*. E poi, a Villafranca le celebrazioni religiose e culturali del nostro Santo sono frequenti e spesso solenni, come quella del 23 luglio 2004, realizzata in occasione della presentazione della versione in lingua spagnola del “*Mariale*” scritto in latino da San Lorenzo e tradotto da Bernardino de Armellada e Agustín Guzmán Sancho o come, più recentemente, quelle molto numerose svolte – tra il 2018 e il 2019 – nella ricorrenza dei 400 anni dell'arrivo delle spoglie di Padre Brindisi al monastero dell'Annunziata, oppure infine, come quelle di carattere più popolare: ad esempio la processione che con l'immagine del Santo si svolge ogni 21 di luglio a Villafranca, o le feste patronali che in onore a San Lorenzo si celebrano in agosto a Candín, un pittoresco borgo del Bierzo.

Né, il culto e la fama del Santo brindisino in Spagna si limitano alla sola regione del Bierzo. Ad esempio, a Massamagrell, in provincia di Valencia, ci sono una scuola superiore ed un rinomato complesso ospedaliero per la terza età intitolati ‘*San Lorenzo de Brindis*’. E del resto, digitando “*San Lorenzo de Brindis*” su Google.es si possono trovare varie pagine informative, nonché una voluminosa bibliografia relativa al Santo cappuccino redatta – o tradotta – in spagnolo da vari autori, religiosi e laici, come ad esempio quella citata all'inizio di questo articolo, scritta nel 2004 da Miguel Anxo Pena González per l'accademia spagnola di storia, e tante altre.

Nella Biblioteca Nazionale di Spagna in particolare, riposano importanti opere spagnole relative al Santo, a cominciare dalle edizioni in spagnolo del suo già commentato *Mariale* e di quella che è considerata essere la sua più completa biografia “*San Lorenzo de Brindis, doctor de la Iglesia Universal*” scritta nel 1959 da Arturo da Carmignano di Brenta e tradotta da Ricardo de Lizaso, e a seguire varie altre opere di autori spagnoli. Tra quelle la più importante: “*Vida, virtudes y milagros de San Lorenzo de Brindis. General de la Orden de los Capuchinos*” di Francisco de Ajofrín, in due edizioni, del 1784 e del 1904; e la più recente: “*San Lorenzo de Brindis doctor apostólico*” di Agustín Guzmán Sancho, 1994.

In Madrid, inoltre, si conservano anche varie antiche stampe spagnole che rappresentano l'illustre brindisino: dell'incisore Pedro Manuel Gangoiti Echevarría “*El B. Lorenzo de Brindis Cap. -1784*” nel Museo di Storia di Madrid e “*B. Lorenzo de Brindis Capuch. -1783*” nella Biblioteca Nazionale. E infine, oltre che nella stessa Biblioteca Nazionale, anche nel famoso Museo de Prado di Madrid è conservata un'altra magnifica incisione del 1784 intitolata “*Verdadero retrato del beato Lorenzo de Brindis XIX General del Orden de Padres Capuchinos*” incisa con intaglio morbido da Manuel Salvador Carmona su composizione di Mariano Salvador Maella e stampata ad acquaforte e bulino su carta intessuta con dimensioni 356 x 257 mm.

Ebbene, tutto questo in Spagna, e non è poco. Certamente da esserne orgogliosi!

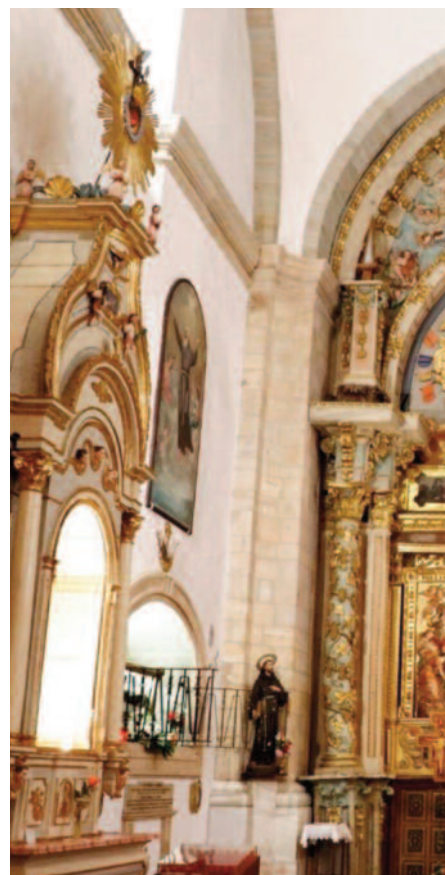
SAN LORENZO IN SPAGNA VENERATO MOLTO PIÙ CHE A BRINDISI

Il nostro patrono riposa a Villafranca del Bierzo: per lui anche un *'mural'*

di Gianfranco Perri

La “Real Academia de la Historia” di Spagna dedica alla voce ‘San Lorenzo de Brindis’ ben 3.200 parole, composte in pagine dense di elementi biografici particolarmente integrati da frequenti commenti e giudizi di profondo apprezzamento sulla figura di uomo e di santo del nostro universalmente conosciuto concittadino: senza dubbio il più illustre dei brindisini che la storia della città abbia mai registrato. Nato a Brindisi con il nome Giulio Cesare Russo il 22 luglio 1559, a 16 anni – a Verona nel 1565 – ricevette l’abito di cappuccino assumendo il nome di ‘frate Lorenzo’ – poi più amichevolmente chiamato ‘padre Brindisi’ – e morì a Lisbona il 22 luglio 1619. Da allora riposa venerato a Villafranca del Bierzo, nella provincia spagnola di León.

Questa la sinossi della voce della Regia Accademia Spagnola: «Capuchino, santo, doctor de la Iglesia, teólogo, diplomático y predicador». Questo l’epilogo della voce: «I suoi contemporanei ammiravano la sua santità, ma non meno la sua saggezza e la sua scienza sacra». Questi, invece, alcuni dei passaggi contenuti nella voce: «Fin dal primo momento si scoprì in lui un’eccezionale acutezza intellettuale e un’insaziabile sete di conoscenza... Le sue doti intellettuali gli servirono per essere un magnifico oratore, caratterizzato da una predicazione fondata sulla Scrittura, pronunciata con grande lucidità ed erudizione espressiva... Quando nel 1601 gli fu affidata la cura spirituale delle truppe imperiali nella lotta contro i turchi, pur con l’inettitudine di chi le guidava, il suo coraggio e il suo incoraggiamento spirituale permisero ai cristiani di ottenere la vittoria ad Albareale... Particolari caratteristiche della sua spiritualità furono il culto dell’Eucaristia e la devozione mariana, mentre la messa, da lui celebrata con grande devozione, durava normalmente una, due o tre ore... Parallelamente all’atti-





LE IMMAGINI La Chiesa dell'Annunziata nel Monastero della Clarisse a Villafranca del Bierzo. In basso la tomba di San Lorenzo visitata dal nostro Gianfranco Perri

vità apostolica, sviluppò una efficace funzione diplomatica quando la sua aspirazione a condurre una vita ritirata dovette essere abbandonata per disposizione del papa Clemente VIII, che ne richiese i servizi per delicate difficili e pericolose missioni diplomatiche che in più occasioni si conclusero con il raggiungimento della pace e della concordia... Con l'obiettivo di ridare serenità e pace al vice-regno di Napoli – dove lo sfrenato e arrogante viceré Pedro Téllez Girón commetteva continui abusi e umiliazioni dei sudditi – dovette subire ancora una volta le difficoltà di un lungo viaggio fino alla corte del re di Spagna Filippo III. Il viaggio, accompagnato da due suoi confratelli, Gianmaria da Monteforte e Girolamo da Casalnuovo, fu una continua battaglia contro le insidie e i pericoli architettati dal viceré di Napoli e alla fine raggiunse il sovrano a Lisbona, dove si era recato per assistere all'incoronazione del figlio Filippo IV a re del Portogallo. Finito dalla fatica e dalla sofferenza, nonostante l'assistenza dei medici del re che lo curavano nella casa che lo aveva ospitato appartenente al duca Pedro Alvarez de Toledo y Osorio, già viceré di Napoli e suo amico e protettore, morì il 22 luglio 1619, il giorno in cui compiva sessant'anni. Con il permesso del papa Paolo V e per ordine di Don Pedro, la salma fu trasportata in Spagna, fino alla capitale del suo marchesato, Villafranca del Bierzo, dove giunse il 10 agosto e fu deposta all'interno del monastero l'Annunziata delle francescane scalze, affidata alle suore Clarisse, che tuttora custodiscono gelosamente e venerano i suoi resti nella chiesa del monastero...»

Villafranca del Bierzo, lontana circa 600 km da Lisbona e situata a circa 350 km a nordovest di Madrid, con poco meno di 3.000 abitanti è una piccola cittadina di montagna dalla chiara impronta medievale, sita sul 'Camino de Santiago'. Elevata da signoria a marchesato dai re Cattolici nel 1486, conobbe anni di grande splendore tra il XIV e il XVIII secolo, epoca a cui risalgono la maggior parte dei suoi edifici e monumenti storici magnificamente conservati. E tra questi il 'Monasterio de Nuestra Señora de la Anunciada'.

Tale convento francescano delle Clarisse fu fondato dal V marchese di Villafranca, Pedro Alvarez de Toledo, per sua figlia Maria de Toledo, nata a Napoli nel 1581, che voleva professarsi monaca e che inizialmente entrò a far parte della comunità di Concepción de Villafranca. Poi, il suo desiderio di diventare Clarissa fece sì che il padre promuovesse la fondazione di un monastero di questo ordine a Villafranca. Nel 1594, Don Pedro ottenne dal papa l'apposita licenza per convertire un antico ospedale per pellegrini in monastero e il 24 aprile del 1606 il nuovo stabilimento fu ufficializzato con l'arrivo di tre suore dal 'Real Monasterio Scalzo de Madrid'.

«... Lorenzo da Brindisi fu beatificato il 1° giugno 1783, canonizzato l'8 dicembre 1881 e proclamato Dottore della Chiesa il 19 marzo 1959. La sua festa si celebra il 21 luglio e gode di grande popolarità in tutto il mondo. In Spagna è conosciuto e venerato come "il Santo di Villafranca". La sua tomba nella chiesa del monastero è come un'oasi per i pellegrini che vi giungono implorando il suo aiuto e la sua intercessione, per ritrovare le forze spirituali prima di affrontare la difficile e ripida salita verso 'O Cebreiro' (il luogo in cui ha inizio il tratto galiziano del Cammino di Santiago). Nella parte alta dell'orto conventuale, inoltre, a pochi metri dall'antico cimitero delle monache, si erge il maestoso 'Ciprés de la Anunciada' – il più antico e, con i suoi quasi 40 metri, il più alto cipresso di Spagna – che fu piantato da Maria de Toledo, suor Maria della Trinità, all'arrivo del corpo di Fra Lorenzo a Villafranca...» [“La Anunciada: Historia y men-



LE IMMAGINI Al centro Sor Maria del Carmen Arias: memoria storica del Monastero dell'Annunziata, sotto la statua di San Lorenzo de Brindis nel piazzale antistante il Monastero dell'Annunziata

saje” di Sor Maria del Carmine Arias, 2010]

Una delle principali aspirazioni del fondatore del monastero, Don Pedro, era stata di dotarlo di una chiesa propria, ed il suo progetto poté essere realizzato a quarant'anni dalla sua morte, grazie soprattutto all'impegno di Bernardina di Gesù, 3^a abbadessa del monastero. Costruita tra il 1655 e il 1660, in stile barocco-italiano, la chiesa dell'Annunziata è uno dei monumenti più belli di Villafranca del Bierzo. La sua maggiore ricchezza artistica è costituita dalla maestosa pala dell'altare maggiore, realizzata in legno di noce policromo, i cui pezzi principali furono acquistati in Italia dallo stesso Don Pedro. Le pareti del tempio sono decorate da una collezione di dipinti,



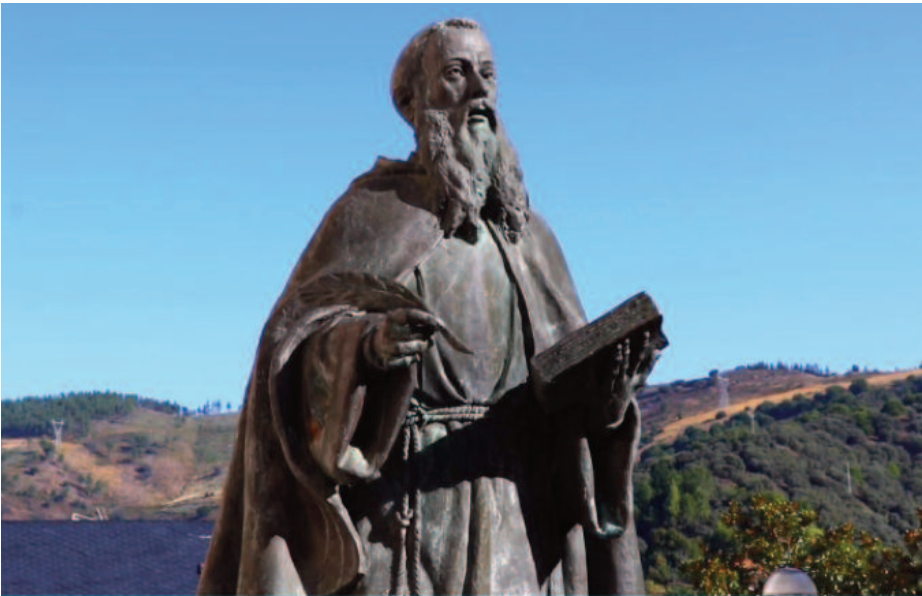
anch'essi donati dal fondatore, molti dei quali raffiguranti scene di vita eremitica realizzati da famosi pittori fiamminghi:

Paul Bril, Wenzel Coberghner, Willem van Nieulandt e Jacob Frankaert. Alla sinistra del presbiterio, allineata con l'altare principale, è ricavata la nicchia tombale di San Lorenzo, che accoglie una preziosa urna in cristallo e bronzo retta da quattro colonnine di marmo che ne custodisce le reliquie, soprastante una grande epigrafe marmorea dedicata dai Cappuccini di Spagna al Santo di Brindisi.

Ai piedi della chiesa, ad un livello inferiore dietro un arco a tutto sesto, si trova il pantheon del marchese fondatore del monastero. Di forma quadrata, con volta ribassata e decorato con figure allusive al giudizio universale, è presieduto da un Cristo realizzato con canna delle Indie in un unico pezzo cavo. Al centro giace la tomba del marchese realizzata in marmo pompeiano fiorentino e custodisce le spoglie di Don Pedro de Toledo e di sua figlia suor Maria della Trinidad. Le tombe laterali corrispondono a vari familiari del marchese, mentre sul selciato sono sepolte alcune delle suore del monastero. In questo stesso pantheon, dalla sua creazione e durante un tempo, fu conservato anche il corpo di Fra Lorenzo.

Più di recente, nel 1996, le Clarisse di Spagna hanno fatto innalzare un'imponente statua bronzea di San Lorenzo de Brindis, opera dello scultore spagnolo José Luis Parés, che è stata situata nel piazzale antistante la chiesa posta su un piedistallo corredato da una targa bronzea: «... Generale dell'Ordine dei Cappuccini. Apostolo e difensore dell'unità europea. Consigliere di papi e di re. Ambasciatore di Spagna Germania e Austria. Dottore della Chiesa universale... Il suo corpo si venera in questa chiesa dell'Annunziata dal 10 agosto del 1619...»

Ed è proprio questa bella statua di San Lorenzo che sotto un cielo terso d'azzurro mattutino ci accoglie non appena giun-





LE IMMAGINI Il Murale creato dagli scolari delle Elementari san Lorenzo de Brindis in Villafranca, sotto ancora un'immagine della tomba di San Lorenzo da Brindisi nella chiesa spagnola

giamo puntuali al cospetto della solida facciata pietrosa del monastero dell'Annunziata, ancor prima di addentrarci alla volta della meta centrale di questa visita alla spagnola Villafranca del Bierzo: la tomba dell'illustre brindisino, il Santo Lorenzo. Poco dopo esserci annunciati – io e Mariana – con la suora portiera del convento, schiudendo il ponderoso portone della bella chiesa dell'Annunziata ci riceve con un sorriso e un abbraccio di benvenuto suor Maria del Carmen Arias e subito, alla sinistra dell'altare, ecco il sepolcro di San Lorenzo: austero ed al contempo solenne. E la visita non si sarebbe limitata alla sola ammirazione del sepolcro.

La franca ospitalità della gentile suor Carmine avrebbe reso la nostra visita interessantissima, con la scoperta di oggetti opere e notizie relative al nostro Santo e al suo pluricentenario trascorso nel monastero di Villafranca. La visita durò tre ore, che trascorsero come in un batter d'occhio ascoltando i racconti entusiasti e coinvolgenti di suor Carmine: di fatto una enciclopedia vivente e, con la sua più che sessantennale presenza nel claustro, la memoria storica del monastero e di San Lorenzo nel monastero, autrice di numerose ricerche e pubblicazioni. Cito, ad esempio, l'interessante volume da lei ossequiatomi e che ho subito letto: "La ilustre Fundadora de la Anunciada, María de la Trinidad Toledo y Mendoza (1581-1631). Una historia fa-

scinante" IEB, 2009.

Don Pedro incaricò al fidato Juan Ortiz de Salazar il traslato sotto scorta armata – dalla chiesa di San Paolo in Lisbona al monastero dell'Annunziata in Villafranca del Bierzo – del corpo imbalsamato di Fra Lorenzo, accompagnato da una lettera per sua figlia suor Maria della Trinità in cui le raccomandava la sepoltura del frate e da un quadro che lo ritraeva fedelmente sul letto di morte ai fini della rigorosa identificazione del cadavere. Un quadro che è tuttora conservato nel coro della chiesa, uno spazio della sezione di clausura del convento.

«... Quando il corpo del cappuccino giunse a Villafranca, si produssero fatti così prodigiosi che le genti non dubitarono nel riconoscere in quelli un segno evidente del Cielo indicando che il corpo di quel frate sconosciuto apparteneva a un



LE IMMAGINI Il Pantheon sotterraneo ai piedi della chiesa, sotto il Cipresso dell'Annunziata, il più antico e più alto – quasi 40 metri – di Spagna

santo e come tale lo riconobbero e venerarono: La sera prima dell'arrivo, suor Isabella di San Giovanni vide risplendere in un cielo nuvoloso una chiara fonte di luce pulsante... All'alba tutte le campane del monastero e delle altre chiese di Villafranca suonarono da sole a distesa... Quando padre Brindisi entrò in città, i muli che trainavano il carro affrettarono il passo fino a raggiungere la porta del convento senza che nessuno li guidasse... Fu così grande il fervore tra tutti gli abitanti di Villafranca, che giunti al cospetto del santo furono oltremodo felici coloro che poterono staccare un pelo della sua barba bianca e tanti vollero tagliare un pezzettino del suo abito per conservarlo quale reliquia, così che fu necessario vestirlo con un nuovo abito monacale...» [Dalle testimonianze tuttora custodite nell'archivio del monastero dell'Annunziata in Villafranca del Bierzo]

Dopo l'emotivo ricevimento e riconoscimento del corpo del frate, le suore lo risistemarono in una nuova e più grande urna lignea e lo esposero durante cinque giorni al tributo del popolo di Villafranca per poi, il 15 agosto, collocarlo nel pantheon del monastero, dove qualche anno dopo – nel 1627 – seppellirono anche il marchese Don Pedro fin quando, nel 1660, entrambi corpi furono traslati nel nuovo pantheon, che era stato appositamente edificato ai piedi della chiesa dell'Annunziata. In seguito, dopo che nel 1783 Fra Lorenzo fu beatificato da Pio VI, le reliquie del Beato furono nuovamente traslate ed esposte nella ampia sacrestia della chiesa, per così facilitarne la venerazione da parte dei sempre più numerosi devoti e pellegrini che, provenienti da ogni parte di Spagna e del



resto d'Europa in camino verso Santiago, chiedevano di poterlo ammirare e che intensificarono ancor più la loro assistenza dopo che nel 1881 papa Leone XIII elevò il già Beato padre Brindisi a Santo.

Fu infine con motivo della proclamazione, fatta da papa Giovanni XXIII nel marzo del 1959, di San Lorenzo da Brindisi 'Dottore della Chiesa', che l'arcivescovo José Castelltort Soubeyre decise che le reliquie del Santo dovessero essere esposte non più nella sacrestia, ma nella chiesa presso l'altare maggiore. E fu allora che l'Ordine Provinciale dei Cappuccini di Spagna donò l'urna di cristallo in cui furono composte le spoglie del santo e che in seguito – nel 1962, sessant'anni orsono – fu collocata nella nicchia appositamente creata sulla sinistra dell'altare, corredata da un'epigrafe marmorea che celebra quell'evento.

A Villafranca del Bierzo però, la presenza di San Lorenzo de Brindis non si limita solo alla sua celebre tomba e alla sua bella

statua. C'è infatti, sita nel perimetro cittadino proprio come a Brindisi, una Scuola Elementare San Lorenzo de Brindis. E poi, a Villafranca le celebrazioni religiose e culturali del nostro Santo sono frequenti e spesso solenni, come quella del 23 luglio 2004, realizzata in occasione della presentazione della versione in lingua spagnola del "Mariale" scritto in latino da San Lorenzo e tradotto da Bernardino de Armellada e Agustín Guzmán Sancho o come, più recentemente, quelle numerose svolte – tra il 2018 e il 2019 – con motivo della ricorrenza dei 400 anni dell'arrivo delle spoglie di Padre Brindisi al monastero dell'Annunziata; oppure infine, come quelle di carattere più popolare: ad esempio la processione che con l'immagine del Santo si svolge ogni 21 di luglio a Villafranca, o le feste patronali che in onore a San Lorenzo si celebrano in agosto a Candín, un pittoresco borgo del Bierzo.

Né, il culto e la fama del Santo brindisino in Spagna si limitano alla sola regione del Bierzo. Ad esempio, a Massamagrell, una città in provincia di Valencia, ci sono una scuola superiore ed un rinomato complesso ospedaliero per la terza età intitolati 'San Lorenzo de Brindis'. E del resto, digitando "San Lorenzo de Brindis" su Google.es si possono trovare varie pagine informative, nonché una voluminosa bibliografia relativa al Santo cappuccino redatta – o tradotta – in spagnolo da importanti autori, religiosi e laici, come quella citata all'inizio di questo articolo, scritta nel 2004 da Miguel Anxo Pena González per l'accademia di storia, e molte altre.

Nella monumentale Biblioteca Nazionale di Spagna in particolare, riposano importanti opere spagnole relative al Santo, a cominciare dalle edizioni in spagnolo del suo





LE IMMAGINI La Scuola Elementare San Lorenzo de Brindis in Villafranca del Bierzo, sotto a sinistra 1784: Verdadero retrato del beato Lorenzo de Brindis – Museo del Prado di Madrid. Poi due incisioni di Pedro Manuel Gangoiti Echevarría raffiguranti il patrono di Brindisi

già commentato Mariale e di quella che è considerata essere la sua più completa biografia “San Lorenzo de Brindis, doctor de la Iglesia Universal” scritta nel 1959 da Arturo da Carmignano di Brenta e tradotta da Ricardo de Lizaso, per poi seguire con varie altre opere di autori spagnoli. Tra quelle la più importante: “Vida, virtudes y milagros de San Lorenzo de Brindis. General de la Orden de los Capuchinos” di Francisco de Ajofrán, in due edizioni, del 1784 e del 1904; e la più recente: “San Lorenzo de Brindis doctor apostólico” di Agustín Guzmán Sancho, 1994.

In Madrid, inoltre, si conservano anche varie antiche stampe spagnole che rappresentano l’illustre brindisino: dell’incisore Pedro Manuel Gangoiti Echevarría “El B. Lorenzo de Brindis Cap. - 1784” nel Museo di Storia di Madrid e “B. Lorenzo de Brindis Capuch. -1783” nella Biblioteca Nazionale. E infine, oltre che nella stessa Biblioteca Nazionale, anche nel famoso Museo del Prado di Madrid è conservata un’altra magnifica incisione del 1784 intitolata “Verdadero retrato del beato Lorenzo de Brindis XIX General del Orden de Padres Capuchinos” incisa con intaglio morbido da Manuel Salvador Carmona su composizione di Mariano Salvador Maella e stampata ad acquaforte e bulino su carta intessuta di 356 x 257 mm.

Ebbene, tutto questo in Spagna, e non è poco. Certamente da esserne orgogliosi!



Visitando al más ilustre de todos los de Brindis: el culto y la fama de "San Lorenzo de Brindis" en España

Gianfranco Perri

il7 MAGAZINE

Brindisi, 22 ottobre 2021

La Real Academia de la Historia de España dedica 3.200 palabras a San Lorenzo de Brindis, en unas páginas repletas de detallados elementos biográficos complementados con frecuentes comentarios y opiniones de profundo aprecio para la figura de hombre y de Santo de nuestro universalmente conocido conciudadano: sin duda el más ilustre ciudadano que la historia de Brindis haya jamás podido registrar. Nacido en Brindis con el nombre de Giulio Cesare Russo el 22 de julio de 1559, a la edad de 16 años - en Verona en 1565 - recibió el hábito capuchino asumiendo el nombre de Fray Lorenzo - luego más cariñosamente llamado Padre Brindis - y murió en Lisboa el 22 de julio de 1619. Desde entonces reposa venerado en Villafranca del Bierzo, en la provincia española de León.

Esta es la sinopsis de la Real Academia Española de Historia: "Capuchino, santo, doctor de la Iglesia, teólogo, diplomático y predicador". Este es el epílogo: "Sus contemporáneos admiraban su santidad, pero no menos su sabiduría y su ciencia sagrada". Y estos son algunos de los comentarios contenidos en el texto: "Desde el primer momento se descubrió en él una agudeza intelectual excepcional y una sed insaciable de conocimientos... Sus dotes intelectuales le sirvieron para ser un magnífico orador, caracterizado por una predicación basada en la Escritura, pronunciada con gran claridad y erudición expresiva... Cuando en 1601 se le confió el cuidado espiritual de las tropas imperiales en la lucha contra los turcos, a pesar de la ineptitud de quienes las dirigían, su valentía y su estímulo espiritual permitió a los cristianos obtener la victoria en Alba Real... Las características particulares de su espiritualidad fueron el culto a la Eucaristía y la devoción Mariana, mientras que la misa, que celebró con gran devoción, normalmente duraba una, dos o tres horas... Paralelamente a la actividad apostólica, desarrolló una eficaz función diplomática cuando su aspiración de llevar una vida en retiro tuvo que ser abandonada a solicitud del Papa Clemente VIII, quien requirió sus servicios para misiones diplomáticas delicadas difíciles y peligrosas, que en varias ocasiones culminaron con el logro de la paz y la armonía... Con el objetivo de devolver la serenidad y la paz al virreinato de Nápoles - donde el virrey desenfrenado y arrogante Pedro Téllez Girón cometía continuos abusos y humillaciones de sus súbditos - tuvo que sufrir una vez más las dificultades de un largo viaje¹ hasta la corte del rey de España Felipe III. El viaje, acompañado por dos de sus

¹ *En 1604 fray Lorenzo, el Padre Brindisi, después de 35 años de ausencia regresó a su ciudad natal y llegó allí como General de la Orden Capuchina. Recibió una acogida asombrosa y triunfal, acogido "con gran honor y devoción" por el alcalde de la ciudad, Giovanni María Moricino. Y el 25 de marzo, fiesta de la Anunciación, Lorenzo volvió a montar aquel púlpito de la Catedral desde el que, de niño, había recitado sus ya fervientes sermoncillos.*

hermanos, Gianmaría da Monteforte y Girolamo da Casalnuovo, fue una batalla continua contra las trampas y peligros ideados por el virrey de Nápoles, y finalmente llegó hasta el soberano en Lisboa, donde había ido para asistir a la coronación del hijo Felipe IV como rey de Portugal. Estremecido por el cansancio y el sufrimiento, a pesar de la asistencia de los médicos del rey que lo atendieron en la casa que lo había acogido perteneciente al duque Pedro Álvarez de Toledo y Osorio, ex virrey de Nápoles y su amigo y protector, murió el 22 de julio de 1619, el mismo día en que cumplía los sesenta. Con el permiso del Papa Pablo V y por orden de Don Pedro, el cuerpo fue transportado a España, a la capital de su marquesado, Villafranca del Bierzo. Llegó al monasterio La Anunciada de las Franciscanas descalzas el 10 de agosto, y el cuerpo fue confiado a las monjas Clarisas, las que todavía guardan celosamente y veneran sus restos en la iglesia del monasterio..."

En esta visita a Brindisi, a fray Lorenzo se le ocurrió la idea de construir una iglesia y un convento en el terreno de su casa natal. Y el 6 de julio del año 1607, así escribió en una carta a Giovanni Leonardo Ripa: "... pensé que sería bueno tomar esa casa, con también la que está a lado, que es de mi sobrina y además la que está en el patio frente a la casa grande, para así tener una plaza más amplia. Me concederá la gracia de informarme si se pueden conseguir y el precio de las cuatro casas juntas, y cuánto es el largo y ancho de todo el sitio, y qué gasto se puede juzgar para construir dicha iglesia de Santa María de los Ángeles, en forma de cruz ...".

Fue el de la iglesia con el monasterio contiguo de las hermanas capuchinas - que, habiendo crecido en número y fama, ahora ya no cabían en su ubicación original en la Plaza de la Catedral - un proyecto que fray Lorenzo asumió como gran compromiso hasta su realización.

Y así, habiendo ejercido el cargo de tutor espiritual de Maximiliano, duque de Baviera, convenció al poderoso duque de convertirse en el impulsor de esta gran obra, tanto es así que en 1609 el duque envió el proyecto desde Baviera con una importante financiación, y se pudo iniciar la construcción.

La construcción duró unos diez años ininterrumpidos y el monasterio de las Clarisas se construyó junto con la iglesia. El resultado fue extraordinario: una suntuosa iglesia y un espléndido monasterio, donde se trasladaron las monjas el 14 de febrero de 1619.

«... también hay en esta iglesia, un Cristo en una cruz de marfil, de unas dos palmas de altura, todo en una sola pieza menos los dos brazos magistralmente unidos al cuerpo ...» [“Crónica de los alcaldes de Brindisi del año 1529 a 1787 y narración de muchos hechos que tuvieron lugar en esa ciudad” Por Pietro Cagnes y Nicola Scalese - Manuscrito conservado en la Biblioteca Anibal De Leo].

Durante casi tres siglos el monasterio estuvo habitado por las Clarisas, monjas y novicias, que asistían a los servicios religiosos de la iglesia desde arriba, detrás de las rejas del recinto. Luego, con la muerte de la última monja, sor Cristina Arsenio en 1912, el monasterio quedó deshabitado y rápidamente se deterioró. Después de unos años el monasterio fue demolido para dejar su lugar al edificio de las Escuelas Primarias San Lorenzo da Brindisi, que fue terminado en 1920 y que, después de 100 años de existencia, aún cumple eficientemente su función.

En el otoño de 1618, cuando la construcción de su iglesia estaba casi terminada, fray Lorenzo se había propuesto regresar a Brindisi, cuando tuvo que suspender y luego 'posponer' su viaje en obediencia al Papa Pablo V quien le había ordenado ir a Madrid para denunciar al rey de España Felipe III, las fechorías del virrey de Nápoles, el pérfido Pedro Téllez Girón, duque de Osuna. Sin embargo, ese sería el último viaje terrenal de fray Lorenzo, quien en vida no pudo ver su iglesia, ni pudo ver su tierra natal de Brindisi nuevamente.

Villafranca del Bierzo, a unos 600 km de Lisboa y situada a unos 350 km al noroeste de Madrid, con algo menos de 3.000 habitantes es un pequeño pueblo de montaña de clara impronta medieval, situado en el Camino de Santiago. Elevada de señorío a marquesado por los reyes católicos en 1486, Villafranca vivió años de gran esplendor entre los siglos XIV y XVIII, época a la que se remontan la mayoría de sus edificios y monumentos históricos magníficamente conservados. Y entre estos el Monasterio de Nuestra Señora de la Anunciada.

Este convento franciscano de las Clarisas fue fundado por el 5º Marqués de Villafranca, Pedro Álvarez de Toledo, para su hija María de Toledo, nacida en Nápoles en 1581, quien quiso profesar ser monja e inicialmente pasó a formar parte de la comunidad religiosa Concepción de Villafranca. Entonces, su deseo de convertirse en Clarissa llevó a su padre a impulsar la fundación de un monasterio de esta orden en Villafranca. En 1594, Don Pedro obtuvo una licencia especial del Papa para convertir un antiguo hospital de peregrinos en monasterio y el 24 de abril de 1606 se oficializó el nuevo establecimiento con la llegada de tres monjas procedentes del Real Monasterio Descalzo de Madrid.

«... Lorenzo de Brindis fue beatificado el 1º de junio de 1783, canonizado el 8 de diciembre de 1881 y proclamado Doctor de la Iglesia el 19 de marzo de 1959. Su fiesta se celebra el 21 de julio y goza de gran popularidad en todo el mundo. En España es conocido y venerado como "el Santo de Villafranca". Su tumba en la iglesia del monasterio es como un oasis para los peregrinos que acuden suplicando su ayuda e intercesión, para recuperar su fuerza espiritual antes de afrontar la difícil y empinada subida a 'O Cebreiro' (el lugar donde comienza el tramo gallego del Camino de Santiago). Además, en la parte superior del jardín del convento, a escasos metros del antiguo cementerio de las monjas, se alza el majestuoso 'Ciprés de la Anunciada', que además del más antiguo es, con sus casi 40 metros, el ciprés más alto de España. Fue plantado por María de Toledo, Sor María de la Trinidad, en tiempo de la llegada del cuerpo de Fray Lorenzo a Villafranca...»

[“*La Anunciada: Historia y mensaje*” de Sor María del Carmen Arias, 2010]

Una de las principales aspiraciones del fundador del monasterio, Don Pedro, había sido dotarlo de su propia iglesia, y su proyecto pudo realizarse cuarenta años después de su muerte, gracias sobre todo al compromiso de Bernardina di Jesús, 3ª abadesa del monasterio. Construida entre 1655 y 1660, en estilo barroco italiano, la iglesia de La Anunciada es uno de los monumentos más bellos de Villafranca del Bierzo. Su mayor riqueza artística la constituye el majestuoso retablo mayor, realizado en nogal policromado, cuyas piezas principales había sido adquiridas en Italia por el propio Don Pedro. Las paredes del templo están decoradas con una colección de pinturas, también donadas por el fundador, muchas de las cuales representan escenas de la vida ermitaña realizadas por famosos pintores flamencos: Paul Bril, Wenzel Coberghner, Willem van Nieulandt y Jacob Frankaert. A la izquierda del presbiterio, alineada con el altar mayor, se encuentra la hornacina de la tumba de San Lorenzo, que alberga una preciosa urna de cristal y bronce

sostenida por cuatro columnas de mármol que conserva las reliquias, con debajo un gran epígrafe de mármol dedicado por los Capuchinos de España al Santo de Brindis.

A los pies de la iglesia, en un nivel inferior detrás de un arco de medio sexto, se encuentra el panteón del marqués que fundó el monasterio. De planta cuadrada, con bóveda rebajada y decorada con figuras alusivas al Juicio Final, está presidido por un Cristo realizado con una sola pieza de caña de Indias. En el centro se encuentra la tumba del marqués realizada en mármol florentino pompeyano y alberga los restos de Don Pedro y de su hija Sor María de la Trinidad. Las tumbas laterales corresponden a familiares del marqués, mientras que algunas de las monjas del monasterio están enterradas debajo del pavimento. En este mismo panteón, desde su creación y durante un tiempo, también se conservó el cuerpo de Fray Lorenzo.

Más recientemente, en 1996, las Clarisas y los Capuchinos de España erigieron una imponente estatua de bronce de San Lorenzo de Brindis, obra del escultor español José Luis Parés, que está ubicada en la plaza frente a la iglesia, colocada sobre un pedestal de piedras y acompañada por una placa de bronce: "... General de la Orden de los Capuchinos. Apóstol y defensor de la unidad europea. Asesor de papas y reyes. Embajador de España, Alemania y Austria. Doctor de la Iglesia universal... Su cuerpo es venerado en esta iglesia de la Anunciada desde el 10 de agosto de 1619..."

Y es esta hermosa estatua de San Lorenzo la que nos recibe bajo un luminoso cielo mañanero azul nada más llegar frente a la sólida fachada de piedra del monasterio de la Anunciada, incluso antes de entrar en el destino central de nuestra visita española a Villafranca Bierzo: la tumba del ilustre de Brindis, San Lorenzo. Poco después de habernos anunciado - Mariana y yo - con la monja portera, abriendo la pesada puerta de la hermosa iglesia de la Anunciada, Sor María del Carmen Arias nos recibe con una sonrisa y un abrazo de bienvenida e inmediatamente, a la izquierda del altar... allí está el sepulcro de San Lorenzo: tan austero y al mismo tiempo tan solemne. Y la visita no se limitaría a solo admirar la tumba.

La franca hospitalidad de la gentil Sor Carmen pronto habría hecho muy interesante nuestra visita, con el descubrimiento de objetos, obras y noticias relacionadas con nuestro Santo y con su transcurso multiseccular en el monasterio de Villafranca. La visita duró tres horas, que transcurrieron como en un abrir y cerrar de ojos escuchando las historias interesantes y cautivadoras de Sor Carmen, quien es de hecho una enciclopedia viviente y, con su presencia desde hace más de sesenta años en el claustro, es la memoria histórica del monasterio y de San Lorenzo en el monasterio, autora de numerosas investigaciones y publicaciones. Cito, por ejemplo, el interesante volumen que me donó y que leí por entero:

"La ilustre Fundadora de la Anunciada, María de la Trinidad Toledo y Mendoza (1581-1631). Una historia fascinante" IEB, 2009.

Don Pedro instruyó a Juan Ortiz de Salazar, hombre de su plena confianza, para que llevara el cuerpo embalsamado de Fray Lorenzo bajo escolta armada - desde la iglesia de San Pablo en Lisboa hasta el monasterio de La Anunciada en Villafranca del Bierzo - acompañado de una carta para su hija Sor María de la Trinidad en la que recomendaba el entierro del fraile y de un cuadro que lo retrataba fielmente en su lecho de muerte con el propósito de garantizar la rigurosa identificación del cadáver. Cuadro que aún se conserva en el coro de la iglesia, un importante espacio del claustro del convento.

«... Cuando el cuerpo del capuchino llegó a Villafranca, sucedieron hechos tan prodigiosos que el pueblo no dudó en reconocer en ellos un signo evidente del Cielo que indicaba que el cuerpo de ese fraile desconocido pertenecía a un santo y como tal lo reconoció y lo veneró: La noche anterior a su llegada, Sor Isabel de San Juan vio una clara fuente de luz pulsante brillar en un cielo nublado... Al amanecer todas las campanas del monasterio y de las otras iglesias de Villafranca sonaron por sí mismas... Cuando el Padre Brindis entró en la ciudad, las mulas que tiraban de la carreta apresuraron su paso hasta llegar a la puerta del convento sin que nadie las guiaras... El fervor entre todos los habitantes de Villafranca fue tan grande que cuando llegaron en presencia del Santo se alegraron muchísimo los que consiguieron quitarle un pelo de la barba blanca y muchos quisieron cortar un pequeño trozo de su hábito para guardarlo como reliquia, por lo que fue necesario vestirlo con un nuevo hábito monástico...»

Tras la emotiva recepción y reconocimiento del cuerpo del fraile, las monjas lo repusieron en una nueva y más grande urna de madera y lo exhibieron durante cinco días para el homenaje del pueblo de Villafranca y luego, el 15 de agosto, lo sepultaron en el panteón de la monasterio, donde unos años más tarde - en 1627 - también enterraron al marqués Don Pedro hasta que, en 1660, ambos cuerpos fueron trasladados al nuevo panteón, que había sido construido a los pies de la nueva iglesia de la Anunciada. Posteriormente, después de que Fray Lorenzo fuera beatificado por Pío VI en 1783, las reliquias del Beato fueron nuevamente trasladadas y expuestas en la gran sacristía de la iglesia, con el fin de facilitar su veneración por parte de los cada vez más numerosos devotos y peregrinos que, procedentes de todas partes de España y del resto de Europa en camino a Santiago, pedían poder admirarlas y que intensificaron aún más su asistencia después de que en 1881 el Papa León XIII elevara al ya Beato Padre Brindis a Santo.

Finalmente, fue con el motivo de la proclamación, hecha por el Papa Juan XXIII en 1959, de San Lorenzo de Brindis 'Doctor de la Iglesia', que el arzobispo José Castelltort Soubeyre decidió que las reliquias del Santo ya no se exhibieran en la sacristía, sino en la propia iglesia, en el altar mayor. Y fue entonces cuando la Orden Provincial Capuchina donó la urna de cristal en la que se compusieron los restos del Santo y que posteriormente, en 1962, se colocó en la hornacina especialmente creada a la izquierda del altar, con un epígrafe de mármol celebrando aquel evento.

En Villafranca del Bierzo, sin embargo, la presencia de San Lorenzo de Brindis ciertamente no se limita a su famosa tumba y a su hermosa estatua. De hecho, ubicada en el perímetro de la ciudad al igual que en Brindisi, existe una Escuela Primaria San Lorenzo de Brindis. Y luego, en Villafranca son frecuentes y muchas veces solemnes las celebraciones religiosas y culturales de nuestro Santo, como la del 23 de julio de 2004, realizada con motivo de la presentación de la versión española del "Marial" escrito en latín por San Lorenzo y traducido por Bernardino de Armellada y Agustín Guzmán Sancho, o cómo, más recientemente, las numerosas realizadas entre 2018 y 2019 en ocasión del 400 aniversario de la llegada de los restos de Padre Brindis al monasterio de La Anunciada o, finalmente, como otras de carácter más popular: por ejemplo, la procesión que con la imagen del Santo se realiza cada 21 de julio en Villafranca, o las fiestas patronales que en honor a San Lorenzo se celebran en agosto en Candín, pintoresco pueblo del Bierzo.

Tampoco, el culto y la fama del Santo de Brindis en España se limitan únicamente a la comarca del Bierzo. Por ejemplo, en Massamagrell, ciudad de la provincia de Valencia, hay un instituto y un reconocido complejo hospitalario para personas mayores llamados 'San Lorenzo de Brindis'. Además, escribiendo 'San Lorenzo de Brindis' en Google.es se pueden encontrar diversas páginas informativas, así como una voluminosa bibliografía relativa al Santo Capuchino, con obras escrita - o traducida - en español por importantes autores, religiosos y laicos, como por ejemplo la citada al comienzo de este artículo, escrita en 2004 por Miguel Anxo Peña González para la Academia de la Historia, y muchas otras.

En la Biblioteca Nacional de España en particular, se guardan importantes obras españolas relativas al Santo, comenzando por la edición en español de su ya comentado 'Marial' y la que se considera su biografía más completa "*San Lorenzo de Brindis, doctor de la Iglesia Universal*" escrita en 1959 por Arturo da Carmignano di Brenta y traducida por Ricardo de Lizaso, para luego seguir con otras varias obras de autores españoles. Entre aquellas, la más importante: "*Vida, virtudes y milagros de San Lorenzo de Brindis. General de la Orden de los Capuchinos*" de Francisco de Ajofrín, en ediciones de 1784 y 1904; y la más reciente: "*San Lorenzo de Brindis doctor apostólico*" de Agustín Guzmán Sancho, 1994.

Además, en Madrid también se custodian varios grabados españoles antiguos que representan al ilustre de Brindis: del renombrado Pedro Manuel Gangoiti Echevarría "*El B. Lorenzo de Brindis Cap.-1784*" en el Museo de Historia de Madrid y "*B. Lorenzo de Brindis Capuch.-1783*" en la Biblioteca Nacional. Finalmente, además de en la misma Biblioteca Nacional, también se conserva en el Museo de Prado un magnífico grabado de 1784 titulado "*Verdadero retrato del beato Lorenzo de Brindis XIX General del Orden de Padres Capuchinos*" realizado con tallado blando por Salvador Carmona a partir de una composición de Mariano Salvador Maella e impreso al aguafuerte y buril sobre papel avitelado de 356 x 257 mm.

Bueno, todo esto en España, y no es poca cosa. ¡Ciertamente para estar orgullosos!

